



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Rinviato tutto al 22 Agosto



I comunisti cavesi hanno uno strano concetto della democrazia se, soltanto per aver raccolto essi le quattro per cadute dall'albero democristiano nell'ultima competizione elettorale amministrativa passando così da dieci a quattordici consiglieri nel consesso comunale, pretendevano che il Sindaco da essi proposto venisse eletto in tutta fretta ed addirittura per acclamazione della loro folla in aula, la sera 25 luglio u.s. nella quale su convocazione del Commissario Prefettizio il nuovo Consiglio si riunì la prima volta per la convalida degli eletti e per la elezione del Sindaco e della Giunta.

Quella sera infatti il pubblico, computato porte ai voti la scelta di Romano o di Ferraioli, ma il nostro buon senso ci indusse a considerare che la questione era di lana caprina, perché la carica rimaneva limitata soltanto a presiedere materialmente le sedute consiliari di nomina del Sindaco e della Giunta ed alla controfirmare dei verbali delle sedute consiliari, epperò esortammo il cons. Avv. Angrisani a convincere il suo gruppo democristiano a non insistere, tanto più che ci si poteva fidare della elasticità di Romano. Così, dopo essersi consultato con i suoi, l'Avv. Angrisani ritirò l'eccezione, ed il Prof. Romano nel dare inizio alla seduta ringraziò a nome di tutto il Consiglio il Commissario Prefettizio ed il suo predecessore per l'opera svolta a favore della città (ringraziamento a cui si associarono a mano a mano tutti i gruppi consiliari), e prese a pronunciare un lungo fervoroso nel quale, dicendosi particolarmente commosso di constatare che era l'unico superstite (quale consigliere, si intende) di quelli che furono eletti la prima volta nell'ormai lontano 1947, e ricordando i tempi in cui con unità di intenti e con comunanza di sforzi si ricostruì l'Italia e la vita delle singole comunità cittadine, esortò i neo-eletti a rimboccare le maniche e ad operare nell'interesse della città; non senza soffermarsi a mettere in rilievo quella che sarebbe stata, secondo lui, la indicazione della cittadinanza cavese emergente dal progresso dei voti comunisti.

Quindi per la Dc prese la parola l'Avv. Angrisani, il quale si scfermò particolarmente a ricordare i consiglieri democristiani, che non sedevano più sui banchi comunali e le particolari benemeritenze di essi, e passò a spiegare che la iniziativa di una intesa di centrosinistra per la formazione della Giunta e per la elezione del Sindaco era riuscita vana perché i socialisti (quattro consiglieri, più l'indipendente di S. Lucia che ad essi erasi aganciato), avevano avanzato non soltanto delle strane pretese di quattro assessorati su otto senza tener conto della proporzione tra 17 e 5, ma avevano posto anche la preclusione sulla scelta del Sindaco, ed il veto alla estensione dell'accordo con il socialdemocratico e con il Prof. Cammarano indipendente.

A questo punto il Prof. Romano, presidente dell'Assemblea, fece rilevare che sarebbe stato esatto procedere prima alla con-

valida degli eletti, e poi proseguire sul dibattito.

Il Consiglio perciò passò all'esame di un ricorso presentato da un elettore contro la elezione contemporanea di Baldi Torquato e del di lui affine di secondo grado Lamberti Vincenzo e, considerato che la legge pone di vietato agli affini di primo grado e non di secondo, non gli restò da fare altro che rigettare il ricorso.

Convalidati tutti gli eletti, e ripresa la discussione, l'Avv. Panza per il Psi ribaltò alla Dc l'addebito della mancata intesa, sostenendo che i democristiani cavesi pretendevano di continuare a dettare leggi come se avessero conservato la maggioranza assoluta e nulla ad essi avesse detto il risultato elettorale che li aveva portati da 21 (o meglio 22) a 17 consiglieri facendo rimbombare il Psi.

Dopo di che chiedemmo anche noi la parola per il Psi, incominciando il nostro dire tra il malcontento vocio del pubblico comunista, il quale malediva in noi l'elemento determinante per la mancata realizzazione di una Giunta di sinistra che i socialisti avevano tentato di realizzare con i comunisti sommando 14 comunisti, quattro socialisti, un socialdemocratico, il Prof. Cammarano e l'indipendente di S. Lucia per avere il totale di 21.

Così non appena, rifacendoci alle parole del Prof. Romano che aveva tratto argomento di commozione dall'essere rimasto lo unico dei consiglieri eletti la prima volta nel 1947, dicemmo di

provare anche noi una identica commozione ed anche orgoglio nel constatare che in un Consiglio che si era completamente rinnovato perché aveva portato ben 24 nuovi elementi e per di più tutti giovani, eravamo il più anziano con ben 63 anni di età, uno sconsiderato del pubblico per non qualificarlo con più appropriato aggettivo, prese ad apostrofarci: «Sì 'vvecchio, val'tenne a' casa! Rrà 'i dimissione!», e tutti gli altri della sua stessa parte presero a gridare da a fischiare, senza che il Presidente dell'Assemblea, il quale ormai era pago di aver pronunziato il suo pistolotto, facesse energicamente comprendere a quegli scalmanati, che al pubblico non è lecito disturbare i lavori del Consiglio e che il Presidente dell'Assemblea ha anche i poteri per far cacciare fuori dall'aula coloro che disturbano.

O tempi in cui a Sparta negli stadi tutti i giovani si alzavano per cedere il posto a sedere ad un vecchio! O tempi in cui in Roma i cittadini chiamavano i Senatori patres!

Di fronte a tanto a noi non restò che cercare di far comprendere al pubblico che era inutile che si dessero tanti pugni in petto, perché quella sera il Sindaco non si sarebbe potuto eleggere, non avendo, né una compagine capeggiata dalla Dc né una compagine capeggiata dal Psi, messo insieme i 21 voti per la maggioranza. Aumentarono i fischi ed i gridi, ma non perciò il nostro abituale equilibrio soffrì sposamento. Quindi chiarimmo che non si era approdati ad una intesa perché si erano capovolti i principi della democrazia, in quanto non il Psi con soli quattro consiglieri, avrebbe dovuto prendere la ini-

ziativa della formazione di una Giunta, ma o i democristiani od i comunisti, i quali si erano invece fatti rimorchiare dal Psi che si era buttato avanti.

Chiarimmo anche che la Giunta di sinistra con i comunisti non si era potuta realizzare perché gli organi provinciali del Psi ci avevano assolutamente interdetto di concorrere con il nostro voto a spostare tutta a sinistra l'amministrazione comunale di Cava.

Il consigliere Muglini per i comunisti disse che quella sera il Sindaco avrebbe dovuto venir fuori dalla seduta perché i cavesi non potevano attendere, e che il Psi proponeva a Sindaco l'indipendente di sinistra Ing. Giuseppe Sammarco, proprio per dimostrare che non avevano intenzione di strafare.

Parlarono poi i consiglieri Aldo Amabile ancora per il Psi, ed il Consigliere Avv. Russo de Luca per il Msi; quindi il Prof. Cammarano, il quale disse anche lui che bisognava eleggere con tutta speditezza il Sindaco, senza però chiarire come si sarebbe potuto fare per eleggerlo quella sera, quando ci sarebbero voluti ventuno voti.

Il consigliere de D'lla Rocca, infine, vedendo che dalla discussione era emerso chiaro che quella sera il Sindaco non si poteva eleggere perché nessuno avrebbe potuto raggiungere i 21 voti necessari nella seduta di prima convocazione, propose che venisse rinviata la seduta in maniera da dare il tempo ai gruppi consiliari di consultarsi, trovare una intesa e raggiungere la necessaria maggioranza concordata.

Il Prof. Riccardo Romano quale presidente dell'assemblea, trovò sensata la proposta, e, rilevando che un Sindaco qualunque, eletto forzatamente e con

qualunque risultato in seconda convocazione, non sarebbe stato conveniente ad alcuna delle parti, disse che sarebbe stato opportuno aggiornare puramente e semplicemente il prosieguo di quella seduta ad altra data in maniera da non pregiudicare i «diritti di prima udienza» come diremmo noi in gergo cavalesco.

Apriti cielo! Il Prof. Cammarano al quale non erano parsi veri gli applausi già tributatigli dal pubblico quando aveva sostenuto che il Sindaco bisognava eleggerlo con speditezza perché Cava non poteva attendere, riprese la parola per gridare tra il crescendo delle urla e degli applausi della parte maggiore dell'uditorio (un consigliere neo-eletto si gloriava poi di aver fatto intervenire alla seduta soltanto 10 lui oltre duecento contadini), che no, bisognava votare quella sera stessa per consumare la prima seduta e constringere il Consiglio a metter fuori comunque un Sindaco non oltre gli otto giorni successivi.

Prof. Cammarano, che ponderazione, di cui i cavesi tanto vi fan merito, è la vostra? Il problema della amministrazione cittadina è così serio che non è assolutamente possibile fare come la gatta «ca pe cchi 'i presse facette i figlie cecate!» Per eleggere il nuovo Sindaco ci vuole quel tempo e quell'accordo che l'interesse della città per una stabile amministrazione richiede, anche e soprattutto per evitare «a putecurella»!

Perciò il Prof. Romano quale presidente dell'assemblea propose che i gruppi consiliari si consultassero sul da farsi e sospese la seduta per cinque minuti. In quei cinque minuti i democristiani, i socialisti, il socialdemocratico e l'indipendente di S. Lucia proposero che la seduta venisse rinviata al 22 agosto, che sembrava la prima data possibile nella quale avere tutti i consiglieri comunali a Cava dopo le ferie di ferragosto; ma i comunisti, pur dichiarando di essere convinti della bontà e della necessità della risoluzione, dissero che, siccome avevano già chiesto in aula che si votasse quella sera stessa, e non se la sentivano di affrontare l'animosità popolare, avrebbero votato contro, senza però protrarre in aula la discussione sull'argomento.

Ritornati in aula il capogruppo Dc Avv. Angrisani presentò un ordine del giorno di rinvio della seduta al 22 agosto, ed il Prof. Romano lo mise ai voti. L'ordine del giorno riportò 23 voti favorevoli (Dc, Psi, Psdi, e S. Lucia) e 17 contrari (Pci, Msi-Dc e Cammarano), e la seduta fu rinviata.

Quale è ora la lezione che viene dalla cronaca di questa esagitata seduta consiliare?

1) Che l'andazzo di sentenze al pubblico di essere protagonisti delle sedute consiliari con le sue passioni e con la sua impreparazione e di partecipare direttamente con applausi e schiamazzi alla discussione, deve una buona volta finire, perché a lungo andare potrebbe compromettere se non addirittura sopprimere la libertà di espressione e di voto dei consiglieri comunali.

2) Che a contenere la esuberanza del pubblico non è stato

U COMPROMESSO STORICO

— Bongiorno, cavallè! Bacio la mano! Nu fatto strano v'aggio a fracciatu: gli onorevoli Prof. Abbro e Romano andavano a braccetto poco fa; pure l'ati partiti appresso a loro parevano frate e sore. Comme va nun ho capito, e nun capisco ancora stu fatto mo che vo' significa.

— Don Giovanni, vùe nun sapite niente? V' che è successo e che succerrà: tra poco ci saranno cambiamenti che vi stupisce di fatalità.

Le quattro grandi nazioni hanno firmato, un patto, chistu cà: daranno leggi alle popolazioni, e tutte quante l'hann'e a rrespettà! E' il compromesso storico mondiale, nisciuna guerra mo se farà cchiù, e chesta grande impresa spaziale sarà u progresso 'e tutta 'a giuventù.

— Scusate, cavallè, vuie che dicite? — Eh! Pure 'o Papa è intervenuto illa! Pace tra gli uomini per ogni sito, e pace sia... a tutta l'umanità.

Fabbriché, industria agricola e commercio: ncopp'a sta terra 'a famma addò sta cchiù? Che bella cosa, da pertutto smercio cu tutte i continenti a tu per tu.

Hanno promesso a tutto il mondo intero pace, giustizia, amore e libertà. Mo nun sentite cchiù chi se respera pe' truffa, pe' rapina e n'famità: sentite solamente fratellanza.

— 'Sta pace suspirata è na buntà: 'o delinquente cchiù mo nun se lanza, si no, sarà punito a cà e illa!

— Don Giovanni, nui simme penziunati: aviete nisse 'a radio gioverì? Tutte 'e ppenzione avene aggiornate e l'assistenza ncasa addà venì!

— Neh, cavallè, nme state cunzulanno: vuie nune decite?... Io nun capisco cchiù! Mo ci brindiamo un fiasco di buon vino, nu poco 'e privulone e baccalà; po io cu 'a chitarra e vuie cu u mandulino quanta ricorde avvimo a ffa scetà.

Mo, grazie a Dio, overo so' ccutente; nun mporia ca so' vvecchio, cch'aggia fa!

Me so' scetato all'improvvisamente: què compumesso, pace e libertà?!!

GIOVANNI IOVANE

LA VILLEGGIATURA

Caro Apicella, un'altra fregatura; non si può andare più in villeggiatura, perché, come ben sai, per questa estate, le spese sono ancora più aumentate.

Pazienza, ora dovremo rinunciare di fare i bagni e di recarci al mare, ma posso confessarti senza tema d'errare che ho risolto il mio problema.

Lo sai che cosa faccio la mattina? Me ne salgo sui lastrici con «TINA», non già che con la donna m'accompagno, «TINA» è la mia tinozza e faccio il bagno.

Dopo mi prendo il sole e, questa è bella, ho preso già una forte «tintarella» e gli amici non possono pensare, che questa tinta non l'ho presa al mare.

A mezzogiorno, quando è «solleone» mi metto all'ombra sotto l'ombrellone e la sera mi prendo l'aria fresca e mi diletto pure con la «pesca».

Non credere sia diventato pazzo, faccio pure la pesca sul terrazzo, proprio sotto il terrazzo i coinquilini espongono la s'ra i pesciolini

nelle palle di vetro e, con pazienza, liusco puntualmente con la «lenza» e, se la pesca bene mi riesce, ritorno a casa mia pure col «pesce».

Come vedi è questione di arrangiare, a tutto si può sempre rimediare, basta tenere un po' di fantasia per potere trovare un'altra... «via».

Ma, pensando che noi stiamo inguaiati, poi, benedico tutti i «deputati», senza volere, sento in mezzo ai denti di fare a quei Signori gli accidenti!

Perché puoi star sicuro, quella gente, ai monti e al mare vanno certamente. Per noi le cose male son ridotte, ma nessuno di loro se ne fotte.

(Napoli) REMO RUGGIERO

(continua a pag. 5)

Noterelle nostre

IL SOTTOSVILUPPO DI NAPOLI

Ancora una volta Napoli al centro della cronaca, che non si sa se definire nera o di altro colore, ma in ogni caso imbrattata di una patina insopportabile di violazione delle elementari caratteristiche di quella che si vuol definire la umana esistenza. Presso la divisione neurologica dell'Ospedale «Cardarelli» sono ricoverati due fratellini affetti da polineuropatia ossia da una forma generalizzata di disfunzioni nervose che si esplica con la deformazione degli arti.

La causa del male sembra ancora una volta addebitarsi a motivi di carattere ambientale e precisamente riguardanti le condizioni del lavoro cui i due ragazzini, pur essendo in tenera età, erano costretti a sottostare.

Salvatore e Giovanni Conte lavoravano in una fabbrica semiclandestina dei Tribunali, un quartiere tra i più popolosi di Napoli: in questa fabbrica il loro compito consisteva nell'incollare borse di plastica e suole di scarpe. Con le mani ora quasi paralizzate, essi dovevano usare un «collante», una sostanza a base di benzolo e solfuro di carbonio, che è molto pericolosa per l'organismo umano. I due fratellini lavoravano con le mani nude, senza alcuna forma di protezione. Le sostanze nocive contenute in questi collanti colpiscono i centri nervosi, provocando alterazioni gravi ai processi digestivi, con forti dispesie, dimagramenti e soprattutto paralizzando gli arti. E' quello che è successo non solo a Salvatore e Giovanni ma anche ad altre venti persone che in questi ultimi mesi sono state ricoverate al Cardarelli.

Il fenomeno non è dunque sporadico né da attribuirsi al puro caso; esso è una ben precisa origine e matrice sociale.

Quali i motivi che li hanno spinti ad iniziare un'attività lavorativa in condizioni così precarie e pericolose?

La risposta è unica, di una monotonia drammatica: il bisogno di guadagnare altri soldi per far fronte alle difficoltà familiari.

Ma quanto guadagnano in media questi lavoratori condannati dopo una breve parentesi di attività alla paralisi quasi totale? Una somma irrisoria, appena 35 mila lire al mese.

Si tratta dunque di un fenomeno di chiara sottoccupazione, come d'altronde ci si poteva aspettare sapendo che quasi tutti questi lavoratori non hanno alcuna forma di contributi e di tutela sindacale. Le imprese che ospitano queste vittime della sottoccupazione e del sottosviluppo sono tutte semiclandestine, non sottoposte ai controlli necessari per assicurare un'agibilità umana dell'ambiente lavorativo, svuotate da qualsiasi obbligo di rispetto dei contratti nazionali di lavoro; dunque delle vere e proprie aree di sfruttamento generalizzato, nella cui giungla è difficile districarsi a causa dell'opacità che regna incontrastata.

E' il solito meccanismo del sottosviluppo che si riproduce e che inibisce la formazione di meccanismi capaci di spezzare la tragica e immorale catena che vincola i paradossalmente sfruttati e sfruttati in un unico insopportabile vincolo disumano.

Famiglie numerose per lo più residenti in quartieri affollatissimi, con capifamiglia disoccupati ed emigrati, nell'assoluta mancanza di qualsiasi forma di servizi e di assistenza sociale vengono costretti ad entrare nel tetro circolo del «lavoro nero» ove per duemila lire al giorno provvedono a produrre scarpe, cravatte, guanti, pantaloni, giacche, berretti, che poi vengono venduti nei mercati e nei negozi delle città a pezzi favolosi.

E' ciò mentre imprenditori spregiudicati, senza un minimo di co-

scienza etico-professionale approfittano di tali situazioni di indigenza per edificare i loro piccoli regni economici su superprofitti estorti sulle spalle del lavoro minorile o del lavoro a domicilio.

Cosa fare dunque? Non bastano certamente le moralistiche e olografiche descrizioni o lamenti tipiche di certi meridionalisti di mestiere queruli e querimoniosi. Il vero nodo da sciogliere è quello della creazione programmata di nuovi posti di lavoro in una regione come la Campania ed in una città come Napoli che ha risentito particolarmente della stretta della crisi. Ancora una volta dunque Napoli, al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, purtroppo per le sue brutture.

Ma la classe politica locale continua ad essere dotta e cieca di fronte a queste aberranti degenerazioni.

UN CONCITTADINO RAPITO A ROMA

Non passa giorno che nel nostro paese non venga attuato un nuovo sequestro di persona a scopo di estorsione.

E' un continuo susseguirsi di nuovi casi per i quali esiste ormai un procedere divenuto «classico»: attesa della richiesta del riscatto, silenzio stampa, contatti con i capitori, rilascio.

Questa attività è divenuta la mecca della nuova delinquenza e le cifre raggiunte per ottenere la liberazione del rapito salgono di volta in volta. Non esiste più un limite. Per il nostro «concittadino» armatore ing. Giuseppe D'Amico dimorante a Roma in via Liguria 40, è stata chiesta la cifra pazzesca di otto miliardi! Tutta Cava è rimasta smarrita e sgomenta nell'apprendere tale notizia soprattutto perché qui di D'Amico sono di casa, tanto che il dott. Antonio è il Presidente del locale Credito Commerciale Tirreno, e qui i D'Amico hanno passato parte della loro fanciullezza (ricordiamo il bravo cavalier don Ciro con la moglie donna Cristina nata Astuti, oriunda di Nocera, domenicamente alla loro villa a S. Lorenzo, e Giuseppe ed Oronzo convittori al Collegio Cavese della Badia, il primo dal 1923 e l'altro, Oronzo, dal 1926 al 1928) lasciando a testimoniare il loro attaccamento alla nostra città ed in particolare al villaggio S. Lorenzo la nuovissima, suggestiva chiesa parrocchiale da essi fatta costruire a proprie spese sulle macerie della preesistente e data in dono alla comunità parrocchiale di cui furono anch'essi componenti.

Certi di raccogliere l'unanime disappunto di tutta Cava e dei Cavese sparsi ovunque (e ce ne sono!) formuliamo fervidi voti augurali per l'intero rientro in seno alla famiglia ed ai tanti amici cavese per lui palpitanti, e speranzosi di vederlo nella nostra città.

TUTTI AL MARE

Ci risiamo. Come tori eccitati dalle mulettas gli italiani si sono preparati alle grandi vacanze, quell'eterna illusione di benessere cui si abbandonano con voluttà ogni anno. Le cronache lasciano ben pochi margini all'errore: si cambiano le macchine, si comprano le roulotte, ci si attrezza per succulenti ferie marine o montane. La benzina costa?

Bene, un «buffo» qua, uno là, il problema è risolto. Una recente statistica rivelava che sette italiani su cento regolano la propria vita sul debito.

D'estate, crediamo, la percentuale tende a salire, secondo una logica di per sé aberrante, ma con la quale occorre fare i conti.

Non è un'impresa facile. P.è. ma ancora di essere un fatto di riposo, le ferie sono, per larga parte del paese (esclusi ovviamente i disoccupati, ma di essi chi si preoccupa, sotto l'ombre-

lone?) le ferie, dicevamo, sono un fatto ideologico.

L'italiano che è costretto tutto l'anno a lasciare la macchina in garage, a prendere autobus scassati ed affollati, a privarsi di questo e di quello, nelle ferie vede innanzitutto la grande occasione del riscatto sociale, della rivoluzione individuale, del «faccio una volta tanto come mi pare». Di fronte a tali argomenti ogni appello è vano.

La situazione economica e drammatica? Lo sperpero è l'ultima delle medicine? Certo, sul piano collettivo tutti sono d'accordo, ma per una straripante schizofrenia di massa quasi mai il piano collettivo viene inteso come la somma delle situazioni individuali.

Ed ecco che sempre sotto l'ombrellone tutti discutano di crisi e di difficoltà, senza rendersi conto che a peggiorare le cose sono proprio gli sperperi individuali. Grande paese da diporto, l'Italia pare pervasa da una sorta di «cupido dissolvi» che nel periodo estivo raggiunge il proprio vertice. Ciò, ovviamente, rende felici tutti coloro che di turismo estivo vivono e che questa ripresa di «tutti al mare» osservano con l'eccitazione dei salvati dalla tragedia. E' una breve illusione.

In autunno dovremo fare i conti con problemi drammatici, con difficoltà già ampiamente preannunciate, con nodi che paiono difficili da sciogliere. Ma che importa? Tra un tufo ed un gelato, una corsa in autostrada ed una cena in campagna (a prezzo doppio) tutti gli italiani sono consapevoli delle difficoltà a venire. A cominciare da quelle, meno collettive e più individuali, create dalle scadenze dei cambiali.

ANTONIO RAITO

IL BUIO

Lunga notte di silenzio. Un vuoto mi circonda. E' la solitudine che mi rende triste, riportandomi negli anni trascorsi.

nei ricordi belli, ove l'amore e la gioia regnavano nel cuore.

Ombra del passato, tendimi la mano, aiutami a versare questo mare di lacrime.

O stanco dolore, riposati! Il giorno più nero fu quello che vidi nell'ultima sera!

(Carceri di Salerno)

GIULIO ROSSI

Una famiglia cavese distrutta da un incidente stradale

Una grave tragedia ha distrutto la famiglia cavese dell'appuntato carabinieri in pensione Mario Di Serio di anni 52, dipendente della Arti Grafiche Di Mauro. Egli con la moglie Maria di anni 47, la figlia Margherita di anni 21, e la nipote Raffaella Paganelli di anni 12, si era recato in macchina (una 127) a Fiumicino di Roma per accompagnare il figlio Raffaele (studente di IV liceo scientifico) che doveva recarsi in aereo in Inghilterra per una vacanza istruttiva di un mese. Al ritorno, all'altezza di Pontecorvo, la macchina sbandò ed andò ad urtare violentemente contro un pilastro, causando la morte sul colpo del Di Serio, della moglie e della figlia, e gravi lesioni alla nipotina che è tuttora ricoverata nell'Ospedale di Pontecorvo. La popolazione di Cava è rimasta vivamente scossa dalla ferale notizia, e commosse manifestazioni sono state tributate alle tre salme quando sono giunte al nostro cimitero. Allo sventurato Raffaele rimasto solo, la sentita solidarietà nostra e di tutti i cavese; alla piccola Raffaella Paganelli l'auspicio che esca sollecitamente ristabilita da questa luttuosa disavventura.

Il mio amico fornaio

Il mio fornaio è quello che produce il miglior pane di Cava: croccante, ben lievitato, una delizia per il palato.

Non vi dico il nome per evidenti ragioni; ma anche con lui ecco che cosa mi è capitato.

Giorni fa dovendo andare fuori Cava a pranzo da persone amiche, pensai che fosse cosa buona portare due pagnotte di pane bruno (o pane di grano) del mio fornaio, perché certamente ci avrei fatto bella figura. Chiesi al mio fornaio per quanto tempo si conservasse quel pane, ed egli tosto mi assicurò che avrei potuto mangiarlo anche tra una settimana.

Tutti lo trovarono ottimo: ci fu soltanto una signora che non volle mangiarne, perché anche lei un tempo era stata fornaia e disse che ben sapeva come un tal pane si confezionasse usando al posto della farina di grano l'impasto di tutte le «rimasuglie» e delle pagnotte di pane comune rimaste invendute, messe ad inzuppare in acqua e ritrasformate in poltiglia invece di venderla per il pastone dei maiali. «Beh, obietta sicuro io, c'è fornaio e fornaio. Il mio fornaio certamente queste cose non le fa, perché non gli rimane mai del pane invenduto»!

Dopo una settimana, essendo ritornato presso i miei amici di fuori, riportai altre due magnifi-

che pagnotte di pane di grano acquistato dal mio fornaio. Essi, però, mi riferirono che il pane della prima volta, dopo appena due giorni aveva messo fuori un bel vermiciattolo, e nessuno più volle sapere di mangiarne, sicché fui costretto, anche per ragione di prestigio del mio fornaio, a consumar soltanto io quelle due pagnotte.

Il terzo giorno la padrona di casa nello spezzare la seconda pagnotta di pane per darla la mia ragione, ebbe un senso di disgusto e di nausea, ed alla mia sorpresa mi mise sotto il naso la pagnotta per farmi sentire: puzzava di acido che era un vero fetore, ed al tatto la mollica era addirittura vischiosa.

Per il che, pur volendo continuare ad avere fiducia in quel fornaio e pensare che si sia trattato di uno spiacevole occasionale inconveniente, e pur senza voler minimamente offendere chicchessia, non mi resta che invocare dall'Ufficiale Sanitario perché visiti i forni nelle ore in cui abitualmente si fa l'impasto del pane bruno, per accertarsi che non si mettano a mollo «tozzole» e pagnotte di pane raffermo, ma per la confezione del pane bruno si usi veramente la farina di grano.

La stessa preghiera va findora a quello che sarà il prossimo assessore all'Igiene e Sanità.

Il mio amico provolaro

Il mio amico provolaro produce la migliore provola di Cava, e mi ha fatto fare sempre bella figura con le persone alle quali ho fatto assaporare la di lui provola affumicata.

Anche di lui non vi dirò il nome per ovvie ragioni.

Senonché da un tempo a questa parte il mio amico provolaro ha preso l'abitudine di aumentare ogni poco i prezzi, reso forte dall'afflusso di gente che da ogni parte si ferma ad acquistare provole e mozzarelle da lui, non solo perché il prodotto è buono ma anche perché risparmiando nel passaggio direttamente dal produttore al consumatore; e reso altresì forte dall'attuale marasma economico. Giorni fa nel comprare due provole affumicate mi avvidi che il prezzo della provola era stato portato da L. 1.800 al Kg. dapprima a L. 2.000 e poi addirittura a L. 2.200.

Mi lamentai ed il mio amico provolaro per tutta risposta mi disse che la roba buona si paga, e chi vuole le sue provole deve pagarle.

Pagati e ringraziati.

Ma la volta successiva, ricordandomi che i nostri antenati erano soliti dire che «a piscia sempre d'int'a u stesse pertuse, ne fete», pensai di andare a spendere da un altro provolaro. Così, portandomi fuori mano con l'automobile, ma facendo

sempre un eguale percorso quanto a consumo di benzina, mi recai a comprare due provole affumicate da un altro produttore di Cava, del quale non vi dico il nome sempre per ovvie ragioni. Chiesi quanto costassero, e a risposta fu di L. 1.800 al chilo, quindi 400 lire in meno rispetto al mio amico provolaro!

E per colmo di meraviglia i miei amici con i quali convenni di andare a comprare provole e mozzarelle da lui, non solo perché il prodotto è buono ma anche perché risparmiando nel passaggio direttamente dal produttore al consumatore; e reso altresì forte dall'attuale marasma economico. Giorni fa nel comprare due provole affumicate mi avvidi che il prezzo della provola era stato portato da L. 1.800 al Kg. dapprima a L. 2.000 e poi addirittura a L. 2.200.

Mi lamentai ed il mio amico provolaro per tutta risposta mi disse che la roba buona si paga, e chi vuole le sue provole deve pagarle.

Pagati e ringraziati.

Ma la volta successiva, ricordandomi che i nostri antenati erano soliti dire che «a piscia sempre d'int'a u stesse pertuse, ne fete», pensai di andare a spendere da un altro provolaro. Così, portandomi fuori mano con l'automobile, ma facendo

Ora vi piacerebbe sapere il nome di questo secondo casellificio, o provolificio che dir si voglia!

Mi dispiace: non posso dirvelo perché farei reclame.

Via: mettetevi a cercate! Chi cerca trova!

Vogliamo perdere anche l'acqua di S. Lucia?

Abbiamo appreso che la città di Salerno tra poco avrà l'acqua sgorgata dallo scavo della galleria della ferrovia in quel versante.

Che cosa stiamo aspettando noi per cercare di fruire a nostra volta dell'abbondantissima acqua che dalla stessa galleria sgorga in quel di S. Lucia? Aspettiamo forse che se la prenda la stessa Salerno come fece per l'acqua di Summonte, o magari Nocera Superiore?

Sappiamo che a Napoli l'or-

che la richiesta di Cava per potergliela assegnare. Ed allora, l'Ingegnere Capo del nostro Ufficio Tecnico, al quale spetta di allestire la pratica, attende forse di avere la spinta dal Sindaco, o dalla Giunta, o dal Consiglio Comunale? Non son forse gli uffici comunali che debbono segnalare e predisporre per gli amministratori gli atti da compiere?

Animo, dunque, Ufficio Tecnico Comunale! Datevi immediatamente da fare prima che altri ci soffi la iniziativa!

I Cavese di Krefeld in Germania

Gent.mo Avvocato, sono quel cavese che Vi scrisse ai principi di gennaio per metterVi al corrente che qui a Krefeld si trovano tanti cavese, ed in più hanno costituito una squadra di calcio con il nome di «Primavera F.C. Hüls».

Il giorno 19 giugno abbiamo disputato e vinto in una sola giornata il secondo torneo «Vincenzo Siani», qui organizzato. Immensa è stata la nostra gioia perché soprattutto la nostra squadra era stata per l'occasione rinforzata da ben otto elementi che giocano in squadre di Cava, appositamente venuti qui a farci visita. Tra essi cito particolarmente Pasquale Spatuzzi e Ugo Flauto.

Per noi (e specialmente per il sottoscritto, che ha finanziato per intero la organizzazione di questo torneo) la venuta ed il soggiorno qui a Krefeld di questi concittadini rimarrà una giornata indimenticabile, anche perché durante le partite un certo Fonzo Po... Po... Po... se la prendeva più volte con l'... Pantalon.

Abbiamo meritato la coppa vincendo tutte e tre le partite che eran da vincere per raggiungere il nostro sogno; ecco i risultati:

Primavera F.C. Hüls b. - Forum Paterborn, 3-0;

Primavera F.C. Hüls b. - Fulgor Hachen, 7-1;

Primavera F.C. Hüls b. - U.S. Italia Schloss, 1-0.

Per aggiunta abbiamo avuto ancora un'altra soddisfazione: quella di vedere il nostro Aldo Coppola (a Cava conosciuto) vincere la coppa del cannoniere del torneo (4 reti).

A sera nella sede della nostra società «F.C. Hüls» c'è stata festa grande, con la consegna di medaglie ricordo ai giocatori, ed una targa a Fonzo Po... Po... al secolo Alfonso Senatore.

Verso la fine della Festa il nostro «Don Mario» ci ha deliziati con la canzone «Mamma, adda staia?», nonostante che un certo «Muschiere» avesse alzato un po' troppo il bicchiere di birra. Con la speranza di leggere questi rigli sul prossimo Castello, Vi saluto cordialmente.

GIOVANNI VITALE

(N.d.d.) Brav! Voi cavese all'Esterio siete la parte migliore di noi che rimaniamo in patria. Non avete la presunzione ed i risentimenti che qui ci dilanano, e che rendono le cose difficili peggiorando sempre più le situazioni, mentre sarebbe tanto facile risolverle solo che ci sentisse tutti cavese come vi sentite Voi in terra straniera, e non «cavajuoli».

Con tanti auguri per sempre migliori soddisfazioni, e sempre spronandoVi a mantenere alto all'Esterio il nome di Cava e dell'Italia!

IL GATTO

Con l'occhio lucente, la coda a fendente, col passo felpato accarezzi il selciato; tu sembri distratto, ma lo è mal un gatto! se guardi sorione, è un tiro birbone che a giocare ti appresti rapido e lesto!! Tu nella notte fonda vivido l'occhio affondi, e, al luno della luna, immagini alla fortuna d'essere gatto!!

B. G.

SOGNI

Nell'oscura notte insieme danzano sogni invisibili e pianano sul capo riverso.

(Roma) ALFREDO GIRARDI

Dall'Italia... con umore!

CALCIO MERCATO

Clerici, Rampanti e... tanti soldi per mandare a Napoli Savoldi. E quanti sono che per la vita non andarono forse ad una gita?

POSTA D.C.

Morotei, colombiani, forzanovisti, dorotei, fanfaniani con bastisti: si potrebbe formar con tanta gente

in bel servizio di contro-corrente

L'ANTICIPIO

Anticipar le ferie in patria mia è divenuto proprio una mania; ma pei musei, soggetti a gran malanno,

l'anticipo incomincia a Capodanno

ARICCIA

Ad Ariccia in tempo di Vacanza s'è riunita la «triplice alleanza» in vista del rientro settembrino programmando un poco di casino

YUPPI DU

Se con la scusa dello Yuppi du hanno venduto tante maglie in più,

con un verso un pò più lungo, straniero,

qui venderanno un guardaroba intero

SEGRETERIA D.C.

Nell'ultimo Consiglio nazionale, è cambiata soltanto una vocale: al piccolo aretino è succeduto il Piccoli, trentino capelluto.

(Napoli) GUIDO CUTURI

(N.d.D.) al Consiglio Nazionale della D.C. non è andato proprio così come il nostro umorista aveva preveduto argomentando dai primi scontri. Comunque lo spunto umoristico rimane sempre valido, perché lì le cose sono rimaste sempre le stesse, anche se a Fanfani e succeduto Zaccagnini.

Una frase di casa nostra per evidenziare come non si cambia un bel niente quando si cambia soltanto il maestro, dice: Cagna 'a bacchetta, ma 'a museche è sempre 'a stessa!

La lezione elettorale avrebbe dovuto far comprendere alla DC che non Fanfani, che aveva comunque cercato di salvare il salvabile, doveva essere cambiato, ma dovevano essere cambiati

tutti coloro che han portato l'Italia allo stato attuale, dal quale non si sa più come uscire. E non ci si dica che ricalchiamo un concetto espresso da un esponente del Msi-Dn in un incontro televisivo: noi lo stiamo predicando da anni e lo abbiamo scritto anche sul Castello in epoca non sospetta! Ma come sempre, abbiamo la sfortuna di non scrivere per un grande pubblico e di non essere stati forse neppure letti da quegli onorevoli (tra cui tutti quelli della Campania) ai quali abbiamo sempre inviato il Castello. Perché se fossimo stati letti, per lo meno uno di essi avrebbe dovuto evidenziare prima, negli altri consessi, che il modo di intendere la democrazia doveva evolversi, e che per evolversi bisognava cambiare maestri e signoranti, non soltanto nella DC ma in tutti i partiti, democratici e no.

Purtroppo gli eventi evolvono sempre secondo i corsi e ricorsi storici, e a nulla possono valere le invocazioni degli ingenui sognatori, i quali da millenni si illudono che l'umanità possa sollevarsi allo stato di saggezza.

Gli storici dicono che Napoleone fosse il dominatore della sua epoca, io mi ostino a dire che anche Napoleone fu il prodotto della sua epoca e fu da essa dominato.

Il grande uomo non esiste: esiste soltanto l'uomo che sa farsi portare dai suoi tempi! La turba non ammette mai di avere sbagliato. Quando i conti non tornano ci deve essere sempre un capo espiatorio: ora è toccato a Fanfani!

P.S. Guido Cuturi è stato sollecito a segnalarmi il contratto dell'ultimo epigramma, pregandoci di eliminarlo. Riteniamo di pubblicarlo lo stesso, sia perché il senso di esso non cambia tanto se il nuovo segretario fosse stato Piccoli, quanto se è Zaccagnini, e poi perché avremmo dovuto sopprimere anche la nostra «nota» che ci sembra opportuna e doverosa.

va l'arte di Don Paoluccio Canonico era incominciata a passar di moda, Taglieriello si era ridotto a fare l'uomo fisso di fatica presso la salumeria di Don Enrico De Iulius che stava dove attualmente sta la salumeria dell'omonimo nipote Don Pasquale De Iulius. Il verso che lo faceva andare in bestia non era quello del merlo, ma un fischio con la bocca di sole due note doppie, una bassa ed una acuta, come «to-tò, ti-ti...» con tale verso pare che si volesse riprodurre e comunque ricordare a Taglieriello il verso della campana rotta. Chi non sapeva o non poteva fischiare, apostrofava Taglieriello con: «Taglieriello, 'a campana rotta!» E Taglieriello andava egualmente in bestia. Tanto in bestia, che dovevano accorrere i vigili urbani, o la pubblica sicurezza od i carabinieri per disperdere i persecutori e riportare la calma.

Ma qui viene il punto: il punto per il quale Taglieriello è passato nella tradizione di Cava, e sopravviverà finché il suo ricordo starà ad indicare chi da una parte si mostra insopportabile della persecuzione, e dall'altra ci prova tanto gusto da sollecitare i suoi persecutori. Sarebbe come dire che uno si abitua tanto al dolore da sentire sofferenza se non sente più dolore.

Taglieriello infatti, non appena si era fatto intorno a lui il vuoto del silenzio perché i monelli erano stati messi in fuga dai tutori dell'ordine, incominciava a poco a poco ad andare in ismania. Entrava nella salumeria di Don Enrico, prendeva una traversina delle casse da imballaggio per usarla da bastone, e si metteva vicino ad un pilastro dei portici a gridare: «I fefiente, i vvil! Mo nisciuno mme sfotte; mo!» Finché qualcuno non ne poteva più e ricominciava a fischiare il noto verso od a dire: «Taglieriello, 'a campana rotta!» E Taglieriello a rincorrere gli screanzati, agitando la traversina di legno come se fosse una Turlindana, senza però mai riuscire a raggiungere qualcuno, perché era vecchio, finché intervenivano i tutori dell'ordine e riprendeva il giro che durava dalla mattina alla sera, perché la vita di allora non era come quella di oggi, ma era riempita di piccole cose.

Simpatico tipo, però, quel Taglieriello, il quale parlava a tutti con il tu, finché al Podestà; e tutti lo lasciavano fare, perché si sapeva che il suo parlare col tu non era per abuso di confidenza, ma per darsi aria.

Quando poi sfilava per Cava qualche banda musicale, specialmente durante la festa della Madonna dell'Olio e durante la festa di Castello, ed anche in occasione delle manifestazioni di allora, Taglieriello immancabilmente si iniettava a sfilare in testa alla banda, a mo' di battitore, o come quello che va col bastone in testa alle bande americane o come la battistrada delle suffragette. Anche Taglieriello aveva il suo bastone da agitare, ma si trattava sempre di quella traversina di legno per cassa da imballaggio.

Questo ruolo da più anni a questa parte era stato preso da Sapiatiello, il quale grazie a Dio abbiamo con piacere rivisto in piazza dopo aver superato una importante operazione chirurgica. Anche quest'anno Sapiatiello avrebbe voluto rimettere il costume medievale per la festa di Castello, ma gli organizzatori non glielo hanno consentito proprio per le condizioni di salute. La Presidenza dell'Azienda di Soggiorno gli ha promesso, in cambio, una medaglia commemorativa e Sapiatiello non ci sta più nei panni per la speranza attesa, tanto che ogni volta che ci incontra, ci fa pressione di ricordare al Presidente la fattaggia promessa.

Ed allora, Presidente, lo accontentiamo il nostro Sapiatiello? Accontentiamolo, e facciamo presto!

U scrùpele ru lattare

Carissimo Avvocato, ricevo puntualmente il vostro «CASTELLO» che ci dà un resoconto mensile della Città di Cava e dei suoi abitanti.

Ve ne ringrazio! Leggo con molta avidità il vostro articolo di fondo, sempre originale, come la vostra foto a sinistra.

Lavorate con uno spirito di concordia e per il bene di Cava su tutta la linea.

Nell'ultimo numero di Luglio 1975 a pagina 5 chiedete l'aneddoto che avrebbe dato origine alla tipica frase napoletana: Se fa u scrùpele ru lattare».

Ho consultato degli esperti in materia, che tutti concordano mi han detto quanto segue.

E' questo l'aneddoto: una volta, nei tempi andati, quando Don Antonio (vostro padre) era tenore fanciullo, il latte per la colazione non lo si comprava presso le latterie o bar o salumerie. (Beh, anche quando io ero fanciullo - n.d.d.) Girava il lattaiolo per le case con il secchio di latte ed i misurini, che stabilivano la quantità.

Avvenne che in un giorno di

grande calura, mentre il lattaiolo era intento alla distribuzione del latte, scoppio un temporale. E mentre lui era intento di fronte ad una bella signora a passare il latte dal secchio al misurino di mezzo litro, alcuni goccioloni di acqua caddero in esso. Al che il lattaiolo uscì in questa esclamazione: «Scusate, bella signora, sono cadute alcune gocce di acqua nel latte!» E la signora di rimando: «Non fate scrupolo per queste poche gocce di acqua! Dio lo sa come di latte battezzato il latte prima della distribuzione!»

A voi ora il prosiegua e l'applicazione.

Per me, riferendoci al Comune di Cava, vi dico di non fare scrupolo per la composizione di un Centro Sinistra.

Voi unico eletto del PSDI siete l'arbitro della situazione.

EVVIVA ZIO MIMI!!!!

Vive cordialità e rinnovati auguri per S. Domenico, che abbia a mettervi «o bene in capa».

P. CHERUBINO

(N.d.D.) - Caro P. Cherubino, che amate Cava più di tanti suoi

figli e ne sentite nostalgia, Vi ringrazio degli auguri, che ricambio. Il resto lo apprendete leggendo il Castello.

FEDE E RITI

Vidi di recente sudicia vecchietta porre in recipienti acqua benedetta da Acquisantiere della Chiesa tratta; sbirciava la gente qual ladra in flagrante. Mostrata a un orante pur stante a vedere, — Lei prega e pur ride, e che crede?

Consentita: quell'atto e sua lodè dinotano fede che scade.

(Roma) IL SINCERISTA

XVI ESPOSIZIONE CANINA

Organizzata dal Gruppo Cinofilo Salernitano «Antonio Lupi», nel parco di Villa Rende, si è svolta la XVI Esposizione Canina, con l'intervento dei più prestigiosi allevatori che hanno esibito le migliori razze di cani. La manifestazione, come sempre interessante ed affollata, ha avuto un rilevante successo e la Esposizione va affermandosi sempre più in campo nazionale.

PREGHIERA AL CACCIATORE

(cose viste)

O cacciatore che vai per il bosco

la preda non dir mai «non la conosco»,

fai proprio una figura straumiliante:

ti dan multe ed in più dell'ignorante!...

O cacciatore non fare l'uomo losco:

il contadino non far venir losco, (1)

razzando frutta, verdura e le tante

pollastre nella tua finzione cacciatore!...

Polli e piccioni non sono fagiani,

ma la tua brama è sol di sparare

per rendere il carniere ricco e farcito,

battendo, sleale, chi chiamai villano!...

Non sei, lo credo, un uomo da pregare,

però ti prego: risparmia il «proibito»!...

(1) venoso

(Canonica d'Adda)

ETTORBRUNO FUMAGALLI

...NA CASA 'N CAMPAGNA

(Al mio vero amore...)

'Na casa 'n campagna, sulagna e cujeta,

addò 'o sole tramonta, e 'a luna se sceta!

'Nu ciulo affatato, ch'è stelle: e so' tante...

Ch'è voce d'o bosco: 'n'aucciello che canta!

'Sta casa è campagna, 'nverdu e lucente...

'A luna 'a fa doce, c'o raggio d'argiento!

Chi veglia suspira, ch'è voce d'e cose,

e cueto e sulagno, 'ncantato reposa!...

Cantano l'irille, luntano e vicino!

Addorano 'e rose pe' dinto 'e ciardine!...

E j' sulo sulagno, simmano scietto...

'Nu suonno 'e campane d'o suonno me

Scetato!

S'addormento 'e stelle... Se scetano 'e case!

'A luna se cocca... E 'o sole se sosa!

E j' sempre cchiù sulo... soffrire me faje!

Penzanno mò a tè, ca lontano me staje!

ADOLFO MAURO

POVERE ROSE

Povere rose della mia villetta,

novembre imperversò sul vostro stelo,

ed il profumo per la mia stanzetta

non più si spande e per l'azzurro cielo.

Povere rose! Al vostro piè cadute

son umide le foglie illanguidite;

la pioggia e il vento pur le hanno abbattute,

e la gelida colla misticchiata...

Povere rose!... Sento qui nel cuore

triste e uggiosa per voi malinconia...

mira l'opera del tempo strugliatore,

che sfoglia, lento, ogni speranza mia.

+ LUCIA LIBERI

MARIA MADDALENA

V Episdio

Ecco Gesù, gravato della Croce

che s'avvia sanguinante sul Calvario.

Goccia sangue la fronte, e sangue il corpo,

per la recente sua flagellazione.

Una canea urlante di Giudici

gli è intorno, che, con lazzi e spuiti,

tutto disfogano l'odio lor represso,

ed i soldati armati lo percuotono,

allor che, esausto, in terra cade,

salto al pesante legno della Croce,

ma pur gran folla piange e si dispera.

Poco lontano, la Madre dolorosa,

a cui corona fan le donne pie,

tutto il dolor rapina nel suo cuore.

Ma, chi dà presso il segue è lei, Maria,

pallida in volto, vacillante il piede,

col manto d'or dei suoi capelli lunghi,

che alle percosse a Lui, del suo Gesù,

urlar vorrebbe d'infinita pietà!

E a Lui udì la sua voce fa,

a guisa di conforto: «Mio Gesù,

o Gesù mio d'amor, che strazio orrendo!

Anciò, al par di te, sono una piaga!

E i colpi a te, che i crudeli danno,

a me li danno sulle carni mie,

sicché tutti sanguiarmi mi fanno!»

E a lei Gesù cogli occhi suoi risponde,

di dolor pieni, tristi e mansueti.

E nar che il labbro suo pur dica a lei:

«Pietà, Maria, pietà di loro! Non sanno,

no, miseri e spediti, quel che fanno!»

E, quando giunti sono sul Calvario,

per non veder... tutto l'orrore del mondo:

i chiodi in quelle Mani penetrare,

gli occhi Maria si copre coi capelli.

Ma, quando, poi, issato sulla Croce,

vide Gesù, un urlo dà di schianto.

Forsegnata di duol corre ai suoi piedi,

Tiempe belle 'e na vota!...

Signor Direttore, la rubrica «Echi e faville» mi ricorda spesso, — sono cavese — figure e cose del passato legate a questa nostra bella cittadina ed alla mia fanciullezza.

In particolare, la notizia della grave malattia del raccogliere di cartoni «Sapiatiello» mi ha riportato indietro di quasi cinquant'anni allorché viveva a Cava un omeone, simpatico e popolare, chiamato «taglieriello» (non ho mai conosciuto il suo vero nome) il quale si adirava quando noi ragazzi (l'epoca risale al 1926-1927) gli facevano il verso del merlo; quando poi «raviamo occupati in altri giochi e non gli davamo retta, «taglieriello» si nascondeva dietro uno dei quadrangolari e caratteristici pilastri, e fischando il verso del merlo cercava di attirare la nostra attenzione. Se cavescavamo nella trappola faceva finta di arrabbiarsi e, rincorrendoci ed urlando, minacciava di infliggerci una salutare lezione. Anche «taglieriello» si industriava e faceva molti lavori, addirittura pesanti, per conto di un artista cavese, unico nel suo genere, Paolo Canonico.

Ho detto unico nel suo genere in quanto egli era un «addobbatore» e nelle occasioni solenni le chiese di Cava, grazie alla sua estrosa fantasia, si trasformavano in festosi e polimerici ambienti ricchi di serici e damascati tessuti, con ornamenti e frangie dorate, distribuite sempre con esatta geometria e ottimo gusto. Il Canonico era inoltre un singolare ingegnere: tutte le incastellature per i fastosi ad-

dobbi, semplici o complesse, erano basate sul contrasto ed equilibrio delle forze che «Don Paoluccio» sapeva distribuire con maestria, anche se si trattava di una meccanica pratica e intuitiva; così come per l'allestimento, nella Chiesa di S. Francesco, del grandioso, artistico e caratteristico presepio, anche esso opera del Canonico.

Sono semplici ricordi e non i racconti meditati di lontani avvenimenti: certamente molte cose, anche a Cava, sono cambiate. Cosa dire di quei festosi carri traballanti o degli eleganti calessi di ritorno da Montevergine o da Materdomini, carichi di gente che cantava e suonava, tra lo scroscio battuto e lo scampanello delle sonagliere, o di quella simpatica consuetudine in occasione della festa del Castello («a festa 'i Castello») quando a sera, sulle finestre e sui balconi, con il vaso e la pianta fiorita, facevano la loro apparizione centinaia di lampioccini «veneziani», sferici o cilindrici, luminosi e multicolori?

L'occasione di rivivere qualche lontano ricordo Cavese mi è stata offerta dal Suo giornale e, nel ringraziarla vivamente, Le porgo i miei migliori saluti.

(Roma) LUIGI AVAGLIANO (N.d.D.) Di «Taglieriello» abbiamo già parlato altra volta tanti anni fa sul nostro periodico, perché il suo ricordo è passato nella tradizione di Cava proprio per quanto ha scritto il concittadino Avagliano. Taglieriello si chiamava, se mai non ricordiamo, Michele Raimondi.

Nel 1927-28, quando già a Ca-

il legno stringe forte tra le braccia, muta rimane, e senza più parole, ma, gli occhi son due rivi d'acqua pura! Mentre su lei il sangue di Gesù a goccia a goccia cade sulle mani, sul volto suo contratto, e sui capelli... E si rimase, come fosse pietra, sfuocando il Suo martir fu consumato, e, a mezzodì, discesero le tenebre!... (Livorno) MARIA PARISI

DOMANDE ETERNE

Uomo chi sei? Da dove vieni tu che tanto altero ed orgoglioso molte volte ti mostri in ragione del rapido progresso, che le scienze oggi hanno operato? Del tutto non ti sei tolto di dosso dell'ignoranza il pesante giogo e la grande barriera dell'ignoto davanti a te non s'è del tutto infranta, per quanto hai intrapreso in astronomici ardimenti viaggi per la luna e molte sonde telecomandate puntano già su tanti altri pianeti. E' errato e contrastante persino il pensiero dei sapienti. Questo solo sappiamo che la vita è una città delle strade tortuose, per dove si avvicinando gli uomini fin dal tempo dei tempi immemorabili per giungere alla morte, come alla piazza grande del mercato, dove inesorabilmente tutti arrivano, senza poter più mai fare ritorno. S. Eustachio (Salerno)

FRANCO CORBISIERO

GIUDICI CONCILIATORI!

Eletti giudici conciliatori che senza ricompense o lauti onori prodigate intelletto e prestazioni in accessi, istruttorie e decisioni, ed interponendo i vostri buoni uffici spesso i rivali cambiate in amici, e da Giudici di Pace equi e miti risolvete e appianate le aspre liti, per voi in Parlamento ed in Senato non ancora il problema si è affrontato, né un progetto per vostra funzione si è presentato dalle commissioni! Su vecchio Giudiziario Ordinarmente continua intanto il vostro sfruttamento ed un indebito arricchimento! Lo Stato trae dal vostro rendimento! Una condotta proba ed illibata e una capacità più che affermata si richiedono come credenziali in vostre nomine presidenziali! Senza scioperi silenziosamente prestate l'opera gratuitamente tra l'egoismo sordo e indifferente della odierna classe dirigente! Ma se in ossequio alla Costituzione spero al lavoro una retribuzione, con la riforma del vostro ordinamento ben si disponga un giusto emolumento per voi erediti conciliatori che da fedeli collaboratori del bene da più decenni coi vicepresidenti date a Giustizia mente, polsi e cuori! (Salerno) GUSTAVO MARANO

IL REBUS

Vi sono state tante leggi strane nel mio paese dal Quarantesimo; ma il cumulo dei redditi, avvocato, è certamente il fatto più insensato! Da parecchio e più tempo mi chiedevo le motivazioni del governo, ma la logica mi ha troppo benale soccombeva dinanzi a un rebus tale. L'altro giorno, però, sovrappensiero, guardando il Crocifisso nello studio, per un'associazione impreveduta la risposta all'enigma è venuta. La nostra religione parla infatti di una sostanza unita in tre persone, e con la scusa del Signore è trino, ci hanno combinato un bel piattino. Perché, applicando il dogma in famiglia questa democrazia sempre cristiana, ne consegue che il singolo ammogliato, per ben tre volte viene tartassato. (Napoli) GUIDO CUTURI

Rinviato.....

(continua da pag. 1)
capace, almeno fin qui, col suo On.le Romano il Pci, il quale dovrebbe saper imporre ai propri adepti e simpatizzanti quella disciplina che tanto distingue i suoi gregari.

3) Che una maggioranza di centrosinistra esiste e può essere formata con ben ventitre voti su quaranta, lasciando ad ognuno il ruolo che gli compete, perché, come abbiamo già chiarito nel nostro intervento alla seduta consiliare, non è detto che per forza i comunisti debbono formare essi la Giunta solo perché sono aumentati di quattro altri consiglieri. Né è possibile auspicare che i Dc formino una giunta di «compromesso» con i comunisti, perché in tal caso 17 Dc e 14 comunisti formerebbero una maggioranza di 31 consiglieri su 40, che soffocherebbe addirittura la opposizione, mentre una sana democrazia richiede che anche la opposizione sia forte per costringere la maggioranza a non strafare, ma ad osservare scrupolosamente le leggi ed i regolamenti, e ad operare nell'interesse della città. Conseguentemente il ruolo di una forte e vigile opposizione dovrebbe essere considerato dai comunisti per lo meno dignitoso quanto quello di prendere in mano direttamente le redini dell'amministrazione comunale.

Intanto pare che le cose procedano per il meglio. Abbiamo appreso che i socialisti hanno ridimensionato le loro pretese per la formazione di una Giunta di centrosinistra, e si accontenterebbero di soli due assessorati, non che della adeguata rappresentanza in tutte le commissioni ed enti; i Dc dovrebbero trovare di nettamente l'accordo con il Psdi e con l'Indipendente di S. Lucia. Nell'auspicare quindi che il 22 agosto sia la volta buona, esortiamo la Dc a non limitare le trattative ai soli accordi tra i consiglieri comunali che dovrebbero formare la maggioranza, per stabilire i dettagli e per

concretare una compagine veramente omogenea e senza riserve.

Dopo di che crediamo di aver fatto tutto quanto era in noi per una sollecita soluzione del problema, spiacenti se per incompiutezza degli altri dovessimo ritrovarci il 22 agosto nelle stesse condizioni del 25 luglio.

Al Prof. Romano, che presiederà ancora la seduta del 22 agosto, rivolgiamo la preghiera di far rispettare anche e soprattutto dal pubblico le norme che regolano lo svolgimento delle sedute consiliari.

P.S. Le successive notizie ci

han fatto cadere le braccia. La assemblea sezionale del Psi avrebbe insistito nella primitiva «messa di escludere il rsai dall'accordo, ed avrebbe mantenuto tutte le altre originarie richieste, alle quali la Dc non ritiene di poter sottostare, tra cui quella del veto alla nomina a Sindaco di uno di coloro che non si dimisero la scorsa volta nonostante espliciti impegni scritti.

In tali frangenti non resta che consigliare alla Dc di fare un ultimo tentativo, convocando una riunione di tutti i consiglieri del centrosinistra e quello di S. Lucia, nonché i rappresentanti dei partiti del centrosinistra, per cercare la soluzione. Con tutto l'ossequio ai partiti ed alle loro assemblee, non bisogna dimenticare che sono gli eletti quelli che debbono amministrare, e che le cose si vedono ben diverse quando si ha la responsabilità diretta della amministrazione. Inoltre ci sembra anche logico che il Sindaco e gli Assessori debbano essere graditi a tutti i consiglieri che concorrono ad eleggere e non ai soli del loro gruppo.

Se anche questo tentativo fallirà per lo meno si vedrà su chi dovrà cadere la colpa di una giunta minoritaria o mista.

Nell'andare in macchina

apprendiamo che Aldo Fiorillo si è dimesso da Segretario della Sezione del Psi di Cava,

Ricordi d'altri tempi

Francesco Casaburi (sopranominato "Ciccillo" o "surrelle" perché quando era giovanotto andava ad accompagnare ogni giorno la sorella a scuola ed a rilevarla) fu ai principi di questo secolo un popolarissimo e sempre allegro personaggio dei tempi «belli i la vota», nei quali la gente sembrava nata apposta per godersela croggiolandosi al sole di giorno, e con pranzi e cene di sera nelle osterie, o con serenate che si protraggono fino alle prime ore del mattino.

Morì purtroppo in giovane età lasciando la moglie ed i figli piccoli; ma il ricordo di lui è rimasto sempre vivo, ed i vecchi di oggi amano spesso raccontarne le simpatiche trovate.

Allora era in voga la canzone napoletana, ed ogni giovane, anche se provvisto soltanto del senso dell'armonia, sapeva all'occorrenza inventare musica e comporre; e Ciccillo "la surrelle" non fu da meno. Non sappiamo quante canzoni compose servendosi soltanto dello strumento più naturale di questo mondo, che è il semplice fischio delle labbra (le composizioni venivano poi rese in segni musicali dai maestri di musica); ma quella che non ancora è morta per lo meno per gli anziani, ad oltre sessant'anni di tempo, è la canzone da lui composta per la nuova strada che, essendo fuori mano, era diventata, specialmente di sera, il luogo preferito da innamorati desiderosi di sottrarsi agli sguardi indiscreti, e dalle comitive di spensierati.

La «strada nuova» che ora chiamasi Via Principe Amedeo, fu aperta verso il 1908 per lasciare passare attraverso Cava la tranvia elettrica, che assolutamente non avrebbe potuto attraversare il Corso, data la strettezza del tratto che va dal pargatorio alla Madonna dell'Olimo e che è tale che non avrebbe

consentito il passaggio neppure ad un solo convoglio.

E' risaputo che l'antico ed unico tratto di strada che congiungeva la via maestra proveniente da Nocera, a quella che proseguiva per Salerno, saliva all'Epitaffio per l'attuale tronco su cui ora c'è l'ingresso dell'autostrada ed alle industrie CAVA e Mobilificio Tirreno, proseguiva per l'attuale Corso Mazzini e per il Corso Umberto I fino alla Madonna dell'Olimo, continuando poi sul ponte di S. Francesco verso Salerno.

Sicché per far passare la tranvia senza che attraversasse l'interno del Borgo, fu necessario costruire una variante, la quale — utilizzando il Viale Garibaldi (che già era stato aperto nel 1860 per allacciare la Stazione Ferroviaria alla città) ed il tratto egualmente aperto nel 1860 per allacciare la Stazione a Via Atenolfi — proseguisse direttamente verso la Madonna dell'Olimo; e fu aperta la nuova strada che proprio perché nuova, prese il nome popolare di «Via Nuova» o «Vianova».

Essa era ampia come oggi, e come oggi aveva due marciapiedi laterali: su quello di sinistra andando verso la Madonna dell'Olimo, c'erano le rotaie per il tram. Ma andiamo con ordine. I binari del tram proveniente da Nocera seguivano sul marciapiedi di sinistra per tutta Via Mazzini e per il Viale Garibaldi, poi svoltando a destra dove ora in Piazza Ferrovia sta la stazione di benzina, proseguivano sulla destra fino all'incrocio con Via Atenolfi; da qui e fino all'incrocio con via Rotolo passavano sul marciapiedi di sinistra per poi ritornare su quello di destra fino a Molina di Vietri, dove ritornava su quello di sinistra, rimanendovi fino a Salerno.

Ed ora eccovi la famosa canzone della «Strada Nova».

'A Strata Nova

(versi e musica del fu Francesco Casaburi)

'Sta strata
comm'è ssecreta,
ogne mistere
nascome llà!
E a chi fa chiagnere
e a chi cunzole;
chi iastemme ll'ore
ca passe llà!

I
Na festa a 'sta campagna,
cantene i rusciugole,
e tutte sti figliole
s'a passene a ggrù.
Chi sta assettata nterra,
e chi allerte mbacce a u mure
chiagne addirittura
e nun se sa u ppechè.

'Sta strata
comm'è ssecreta,
ogne mistere
nascome llà.
E a chi fa chiagnere,
e a chi cunzole;
chi iastemme ll'ore
ca passe llà!

II
Appunte aiere ssera
na coppia agge ncuntrate
ca ille lle receive:
"Ricurdete u ppasate!"
Mo ca 'st'ammore nuosto
è stato na pazzia,
'sta strata nova, addio,
nun c'e vedimme cchiù!
'Sta strata
comm'è ssecreta,
ogne mistere
nascome llà!
E a chi fa chiagnere,
e a chi cunzole,
chi iastemme ll'ore
ca passe llà!

La XIV Podistica "S. Lorenzo,"

Il 7 settembre prossimo alle ore 17 si svolgerà la ormai tradizionale XIV Gara Podistica S. Lorenzo, organizzata dalla Circonscrizione Zonale e dal CSI «Canonic» e riservata agli atleti delle Unioni Sportive e dei Gruppi Sportivi delle Regioni del Centro Sud iscritti al CSI e nati per la Ctg. Allenati nel 58/59, Juniores 56/57, e Seniores 55 e prec.

Il percorso parte da S. Lorenzo, sale al Monte, scende ai Capuccini, e per Via Abbato gira poi per Casavella ritornando per Via Cirillo a S. Lorenzo, donde risale a S. Pietro, scendendo per Rotolo, gira per Via O. De Gio-

dano e arriva novellamente a S. Lorenzo.

La gara è individuale ma ci sarà anche la classifica per società.

Le iscrizioni scadranno venerdì 5 settembre presso il CSI S. Lorenzo di Cava (telef. 84.14.85).

Ricchi sono i premi in palio. Agli atleti provenienti da fuori provincia sarà corrisposta la metà del biglietto ferroviario, a quelli di fuori regione anche il soggiorno gratuito per una giornata.

La sera della vigilia si svolgerà un incontro tra atleti, familiari, cittadini e sportivi.

PER CHI ERA INTENZIONATO A MANTENERE LA LINEA, QUESTO E' IL MOMENTO: E' AUMENTATO IL PREZZO DEL PANE!

La Pro Cavese

Nonostante le grosse difficoltà che ha caratterizzato questa estate il mercato, i dirigenti della Pro Cavese, solleciti ed attivi attori all'Hilton a Milano sono riusciti a portare in porto con abilità e soddisfazione l'opera di ristrutturazione della squadra, rafforzando i vari reparti.

Difatti le nuove, piacevoli novità sono Frigo, contravanti dell'Avellino, acquistato per l'appunto dalla società irpina in comproprietà, unitamente alla mezz'ala Cocconi, già in predicato di passare in azzurro (al Napoli cioè) lo scorso anno.

Né si sono lasciati sfuggire il centrocampista Iannotti, proveniente dal Gladiator, com'anche il portiere Begni acquistato dal Castrovillari.

Non si esaurisce qui la serie dei neo acquisti, poiché la gloriosa casacca blu verrà indossata dal portiere Rossi e dal terzino Cerullo, acquistato dal Costrovillari, dalla punta Tonani, già del Seregno e dal centrocampista Siena nonché da una schiera di giovanissimi, autentici atleti, locali quali riserve di ogni rispetto e già all'altezza di poter ben figurare nella Serie D, tenaci e puntigliosi difensori nell'impegno per la squadra del campanile.

Vi sono state anche partenze ed altre se ne profilano: Cavuto, Vella e Cottone, prestati dall'Avellino vi rientreranno, il portiere D'Elia, ceduto alla Juve Stabia, Pontel anche lui rientrato all'Avellino, per fine prestito, e sul piede di partenza il terzino Prociada, lo stopper D'Agostino, il centrocampista Capacchione, il libero De Stefano, l'ala sinistra Pellegrino ed altri.

Sarà quindi numerosa tuttavia la comitiva di giocatori della Pro Cavese che il prossimo 18 agosto partirà per Scala di Ravello a disposizione dell'allenatore Silvano Scarnicci, allenatore riconfermato, soddisfatto del rafforzamento della squadra la quale sulla carta, si presenta tecnicamente ben coperta in ogni ruolo. E' stato una somma di sacrifici ed impegni onerosi che, a cominciare dal Presidente Federico De Filippis, tutta la dirigenza ha dovuto superare per conseguire quanto sovrastato e che cade sotto il fine palato sportivo della tifoseria cavese, ore chiamata al dunque col l'imminente campagna abbonamenti.

Coi costi ovunque lievitati si tratta di seri e consistenti impegni che la società è assunta, e facciamo assegnamento appunto nella passione sempre più numerosa per coronare, affiancando e sostenendo in massa la nuova Pro Cavese, edizione «75-76», per poter augurarci che oltreché bene figurare la nostra squadra tenti fortunatamente la scalata alla Serie C».

ANTONIO RAITO

Apprendiamo con rammarico che la Pro Cavese è stata assegnata al Girone I, per cui dovrebbe disputare le partite soltanto con squadre calabresi e siciliane. Ciò renderebbe quasi impossibile la partecipazione al Campionato. Ci auguriamo che la cosa sia dipesa da un semplice lapsus, e che la Federazione ritorni sulla cosa ed assegni la Pro Cavese al suo girone congeniale.

Chi sorveglia il palazzo comunale?

Mercoledì mattina l'impiegato comunale Edmondo Landriscina

si è spostato dalla sua stanza a quella a fianco per rilevare una notizia lasciando come al solito la giacca appesa alla spalliera di un sedio. Quando è tornato si è accorto che la giacca era stata mossa. Subito ha pensato al portafogli. Non c'era più nella tasca della giacca! Era sparito con tutte le oltre cinquantamila lire

che conteneva!

Poiché non è la prima volta che ladruncoli si permettono di alleggerire dei portafogli e dei borsellini i nostri impiegati comunali proprio nel palazzo comunale, ci vien fatto di chiedere: chi sorveglia il palazzo nell'intervallo durante le ore del giorno, per controllare se non altro con lo sguardo il movimento della gente che entra e che esce?

Varie

Il Cenacolo «Voci del Cuore» di Salerno (Via Posidoniana 164) indice un Primo Concorso Nazionale di Poesia. Inviare massimo cinque poesie inedite a detto Cenacolo non oltre il 10 settembre p.v., con data di lettura di L. 2000. Le poesie incluse nella graduatoria di merito saranno raccolte in volume.

In autunno la Editoriale Borgeggi di Milano pubblicherà il nuovo libro di Aleramo Hermet che avrà per titolo «Italia che è».

Si tratta di una scorrevole e divertente analisi di costume che l'ormai noto umorista fa sulla vita italiana di oggi, per ricavarne una guida che attraverso otto itinerari aiuta non a trovare la trattoria tipica, ma a capire gli italiani, specialmente da parte degli stranieri.

Un gruppo di cavessi appassionati del monte S. Liberatore ha ottenuto dal competente Ministero la deliberazione di un cantiere di lavoro per mettere in stato di praticabilità la strada fino al Santuario. Così tra poco, grazie agli sforzi di questi benemeriti, sarà riaperto al culto la antichissima chiesa e saranno ripe-

se le gite con ristoro presso l'attiguo rifugio. Ecco perché esortiamo i volenterosi a concorrere con gli sforzi degli appassionati.

ADRIANA DE IULIIS (Torino) — Non dovete niente. E' stato un doveroso omaggio reso alla memoria di v/ madre, la quale fedelmente ogni anno rinnovava l'abbonamento proprio e dei figli al Castello. Siamo sicuri che vorrete a suo tempo continuare la gentile tradizione.

Spurgare il chiusino delle cambiali

Il chiusino che sta all'incrocio del vicolo delle cambiali con via Giuseppe Verdi di è costruito a causa dei detriti accumulativi per i recenti lavori di restauro che si sono svolti nella zona. Richiamiamo l'attenzione della Amministrazione Comunale e particolarmente dell'Ufficio Tecnico perché si provveda all'espurgo prima che con le imminenti piogge, si verifichi l'allagamento della zona.

Romy 1975

Sempre geniale e sempre in cerca di nuove tecniche la nostra Romy, la abbiamo trovata novellamente ad esporre nella galleria del Portone di Paestum in questa prima decade di Agosto. Dall'inizio dell'anno ha partecipato alla Mostra del Ritornello a Genova ed è stata premiata; alla Collettiva della Galleria 74 di Firenze; al Premio Alba di Ferrara dove è stata premiata e ha tenuto anche una personale; alla collettiva Foemina d'Oro di Forte dei Marmi; ha tenuto anche una personale al Sagittario di Sorrento, e dal 10 al 26 Agosto esporrà ancora al Cesare Augusto di Sorrento, quindi proseguirà per altre mostre in Alta Italia. E' stata anche inclusa nel Dizionario dei Pittori Contemporanei del Paginepinto di Roma, nell'Antologia di Pittura Contemporanea Bugatti di Ancona, e nel Quadrato '74. Sempre complimenti e sempre ad maiora!

Ricambiando fervidi saluti al Prof. Gino D'Alessandro che ci ha scritto da Gilon (Svizzera), all'Avv. Piero da Torre Annunziata che ci ha invitati all'incontro Opolintoni nel Mondo che avrà luogo il 23 e 24 c.m. in quella città con visita agli scavi della antica Opolinti; a Davide Bisogni che è stato a Valdicastello Carducci; al Comm. Ugo Fruscione, al rev. P. Cherubino, Avv. Gaetano Pagano da Castellammare, Antonella, Paola, Rosa ed Eugenio Cicalese, Gianni e Titti na Tafari, on.le Francesco Amadio.

NUSTALGIA

Addò stanno cchiù chell'ore
ca passavamo nuie duie
sott'a ll'ombre, core e core
ntennerute a smanià?
Addò stanno, bella mia,
chilli tiempe, ll'hè scurdate,
quanno nzieme ll' serate
nuie passavamo a parlà?
Doce doce e sottavoce
cu sti core annammurate,
tu parlave e a me ncantato
me facive cunzula.
E dicive: - Bellu mio,
core mio si' pe' me;
— Tiantu bene, si, pur'io —
te dicevo - voglio a te!
Mo chell'ore so' ppasate,
so' ppasate, bella mia;
mo sultanto 'a nustalgia
triste chiagnere ce fa!

MATTEO APICELLA

QUANDO

Quando mille livori
d'odio e di rabbia
pulsano nel cuore...
Quando vien voglia
di dire basta
e andare via...
Quando sprofondi
nel vuoto più angoscioso...
Quando vorresti tanto
dormire e non «sognare» più...
Ci saranno ancora
dei raggi di sole
che ti riscalderanno
e ti aiuteranno a vivere
quando stai già per morire...
(Materd.ni) VANNA NICOTERA

SO' SCIURE ARANCE

...Na refale 'e vicente
trase a dinto 'o balcone...
so' sciure arance
ca prufummano 'a vita... 'e cose...
e TU me guardate d'o Cielo addò
[staie...]
E' ancora mistero 'a vita ca sta
pe' feriri...
(Materd.ni) CARLO NICOTERA



ECHI e faville

Dall'8 luglio al 5 agosto i nati sono stati 77 (f. 37, m. 40) più 24 fuori (m. 13, f. 11); i matrimoni 45, ed i decessi 30 (m. 17, f. 13) più 5 nelle comunità (f. 5).

Da notare che il numero dei nati è rafforzato dalle nascite nell'Ospedale Civile, che sono state sensibilmente aumentate da partorienti che vengono da fuori Cava.

Giovanni è nato da Pietro Civetta e Maria D'Amore, commercianti.

Cristina da Vincenzo Di Bella, impiegato, ed Ersilia Cesaro.

Maurizio da Raffaele Alfieri, magazziniere, e Rosa D'Agostino.

Cinzia da Antonio D'Amore, ceramista, ed Anna Lambertini.

Massimiliano da Michele Mazzeo, impiegato, e Prof. Ermelinda Pisani.

Domenico da S.rgio Mazzotta, impiegato, e Roberta Baldi.

Anna da Alfonso Civetta, falegname, e Francesca Serrettiello.

Lidia da Domenico Di Marino, assist. edil. e Rosaria Fasano.

Fabrizio da Giuseppe Buccarelli, ceramista, e Angela Palladino.

Teresa dal tipografo Gennaro Pisapia e Brigida La Vardera.

Massimiliano da Luigi Vatore, impiegato, e Maria Grazia Pisapia.

Barbara da Valerio Franchini, impiegato, e Lucia Armenante, residenti in Segrate (Mi).

Giuseppe da Francesco Apicella, disegnatore, e Caterina D'Amore, ceramista.

Raffaella da Enrico Avallone, impiegato, ed Adriana Paolillo.

Elia dal ling. Salvatore Polverino ed Annamaria Barbuti.

Vitaliano dal ling. Salvatore Lepore e Ins. Antonietta Molli.

Sergio da Giuseppe Celano, impiegato, ed Ermelinda Marziale, impiegata.

Luigi da Ernesto Pizzo, commerciante, e Maria Immacolata Navazio. Alla piccola, ai genitori ed al nonno materno, Luigi Navazio, impiegato comunale a riposo, e nostro affezionato lettore, complimenti ed auguri.

Ornella dal per. edil. Giuseppe Dura e Annamaria Siani.

Stefano da Francesco Apicella, impiegato, ed Elena Proto.

Luciano Adinolfi del Dott. Bruno (Direttore dell'Ufficio del Registro di Sora) e di Maria Scermino, ha ricevuto dal Guardiano dei Cappuccini la sua Prima Comunione, e successivamente dal Vescovo la Cresima. Madrina è stata la zia Emma Scermino. Dopo i riti il piccolo è stato festeggiato da parenti ed amici presso l'Hotel Scapolatiello.

Martedì 12 Luglio nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista di Aversa, il giovane Dott. Luigi De Filippis, figlio dell'indimenticabile avv. Mario e di Laura Mascolo, e che nel nome ricorda l'indimenticabile zio avv. Cav. Luigi, che fu una figura di primo piano nel foro e nella amministrazione napoletana, si unirà in matrimonio con Silvana La Canna di Giovanni e di Agnese Monetti da Aversa. La coppia si stabilirà a Sondrio (via Trieste, 47) Ad essa i più fervidi auguri da parte di noi che siamo affezionati alla genitrice dello sposo perché fu nostra compagna di studi nelle prime classi ginnasiali quando le donne studenti non si contavano neppure sulle dita, e che siamo affezionati alla famiglia di Filippis per l'insegnamento professionale che vi venne dal Cav. Luigi.

Ad anni 72 è deceduto in Montecorvino Rovella il Cav. Giuseppe Petrillo, combattente della prima guerra mondiale, e padre benemerito del Magg. Eraldo, comandante dei nostri Vigili Urbani.

Imponenti le esequie, alle quali con il Commissario Prefetto Rag. Felice Alfinito hanno partecipato il Segretario Comunale e tutti gli impiegati del Comune di Cava nonché molti amici cinesi. Al Magg. Petrillo ed ai suoi familiari le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 93 è deceduta, in S. Lucia di Cava, Luisa Consalvo ved. Sorrentino lasciando nel dolore i figli Giovanni, Pietro, Adelina, Guglielmo, Camillo (con negozio di pasticceria in Piazza Roma n. 6 di Cava), Maria, Vincenzo Filomena, Ester, Concetta ed Anna, ai quali ed ai parenti tutti, vanno le nostre condoglianze.

Ad anni 64 è deceduto il Maresc. Eserc. Cav. Alfredo Pappalardo, pensionato, conosciuto a Cava dove aveva trascorso l'infanzia e la gioventù collaborando con la Ditta Luigi Violante (tessuti), e dove era rientrato dopo gli anni di servizio nell'Esercito.

Ad anni 72 è deceduto Eugenio Apicella, già commerciante di calzature.

Ad anni 71 è deceduta Maria Luisa Consiglio, vedova di don Luca Catone.

Ad anni 72 è deceduto Enrico Picozzi, conosciuto e apprezzato tappezziere, ora a riposo. Ai figli le nostre condoglianze.

Ad anni 56 è deceduto Filippo Vitale, già dipendente dell'Ospedale Civile.

Ad anni 90 è deceduta la Ins. Silvia Capocelli del fu Alfonso e fu Chiara Morcaldi, la quale per molti anni prima dell'ultima guerra era stata organizzatrice della gioventù femminile di Cava, alla quale disinteressatamente ed appassionatamente aveva dedicato la sua attività extra-scolastica.

I figli del compianto ENRICO PICOZZI sentitamente commossi ringraziano tutti, coloro che, partecipando al loro dolore, resero l'estremo saluto al loro caro estinto.

Il CONI ha conferito al Comm. Sabato De Luca, veterano degli sportivi salernitani, la Stella di bronzo al Merito Sportivo. E' stato il meritato riconoscimento di una più che trentennale attività svolta dall'insignito per lo sport in campo locale e provinciale, e della collaborazione anche con i organi regionali e nazionali. A lui i complimenti e gli auguri di tutti gli sportivi.

I villeggianti all'Hotel Victoria

Sono ospiti dell'Hotel Victoria: Dott. Antonio Vetrano, magistrato, e sua moglie Clelia; Dott. Francesco Vetrano, consigliere di Prefettura, ed Elisabetta, da Napoli; Mr. e Mme. Broeuvre e fam. da Gergy (Francia); Comm. Dr. Mario Egidio e Vera da Milano; Dr. Fernando De Cicco e fam. da Verona; Dr. Alberto Lorino da Verona; Rag. Gennaro Cappa e Clelia da Napoli; Comm. Gaetano Sterlich da Tivoli; Ada Ulivieri ed Eva Vassetti da Varese; Prof. Sara Naccari da Roma; Dr. Angelo Fossataro da Napoli; Paolo Zampiero e Maria da Montelago di Venezia; Alfred Bigod e Maria da Parigi, Giuseppe Trelanche e Caterina e Marcella, da St. Maurice (Svizzera); Salmon Martinez dal Messico; Dr. Basilio Irianni e Johansson da Stoccolma (Svezia); Andreina Grandin da Venezia; Richard Hubert e Maria da Zole (Svizzera); Asher Frances e Gilda da Nuova York; Franch Peter da Breslavia (Germania); Johansson Keret da Stoccolma; Richard Mulgan

dalla Nuova Zelanda; Giuseppe Pellegrini e fam. Da Bari; Sergio Allegrini da S. Paolo (Brasile); Rosa Coppola da S. Paolo; marchesa Mariarosaria Du Smet e figlia Rosaria; Dr. Marco Ferrante e sign. Lina da Roma; Dr. Mario Paoletta e fam.; Prof. Dott. Antonio Robertaccio e sorella da Napoli; Fam. Coramuscio da Napoli.

RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi eruditi si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Ufficio RATE - Via Benincasa 84013 Cava dei Tirreni (SA).

Telefono 84.57.84



In permanenza dipinti di: Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Cavagnani.

rotunato - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni -

Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia

- Quarta - Semeghini - Treccani -



OSCAR BARBA concessionario unico

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147

Trib. - Salerno il 2 genn. 1958

Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.1 SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI
FRESCHESZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO

VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili F.A.M., soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto n. 5-7-9 - Telef. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola)

FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO

RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio: Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 abito.)

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI e VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA V.S. VISTA

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956
aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30-9-1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo	" 842278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	" 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	" 38485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	" 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma 8/10	" 23040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	" 46236
84059 MARINA DI CAMEROTA	
84010 SANTEGIDIO DI MONTALBINO	

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE

VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PIANCIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD

ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE Moduli, blocchi, manifesti

Tutti i lavori tipografici: Forniture per Enti ed Uffici

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni

CAVA DEI TIRRENI Corso Umberto, 325

Busto e fogli intestati

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 - Telef. 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO